

SCIOPERO GENERALE

28 NOVEMBRE 2025

CONTRO LA FINANZIARIA DI GUERRA



di USB e di tutti i sindacati di base



**PER DENUNCIARE I FINTI PIANI DI PACE E
L'OCCUPAZIONE COLONIALE DELLA PALESTINA**



**PER FERMARE LE SPESE MILITARI
E TORNARE A INVESTIRE IN SCUOLE E OSPEDALI**



**PER DIFENDERE IL MONDO DELLA SCUOLA DA
CENSURA E REPRESSIONE DEL DIBATTITO (DDL GASPARRI)**



**PER MANDARE VIA IL RIGASSIFICATORE
E INTERROMPERE I TRAFFICI DI ARMI NEL NOSTRO PORTO**

DICIAMO FORTE:

NO AD AUMENTI CONTRATTUALI AL DI SOTTO DELL'INFLAZIONE

NON MENO DI €2000 AL MESE E DI €12 L'ORA
come paga base per tutti i lavori e tutti i contratti

STOP REGALI FISCALI AI PIÙ RICCHI E AI GRANDI EVASORI

VOGLIAMO TORNARE VIVI DOPO UNA GIORNATA DI LAVORO

**PIOMBINO DEVE PRODURRE ACCIAIO
PER LE ROTAIE E NON PER LE ARMI**

ORE 8 VIA DELLA PACE (parcheggio scuole superiori)

IL MONDO DELLA SCUOLA E LO SCIOPERO GENERALE DEL 28 NOVEMBRE PERCHÉ A QUESTO MONDO E A QUESTO MODELLO DI ISTRUZIONE NON CI POSSIAMO ABITUARE. È TEMPO DI LOTTARE!

Vi raccontiamo due storie. Una è di pura fantasia ovviamente, l'altra invece assomiglia molto alla realtà che conosciamo. Protagonista di entrambe è il mondo della scuola, proprio nell'autunno italiano del 2025. Solo per una il finale è scritto.

Nella prima versione della storia, l'anno scolastico inizia con i soliti problemi. Niente di nuovo, chi studia e lavora nella scuola ci è ormai abituato. Ma niente di nuovo vuol dire anche niente di nuovo in peggio. Di seguito i punti salienti della trama. La Carta del Docente arriva a tutti gli insegnanti, di ruolo o precari, entro il 30 settembre (idem per gli accreditati da sentenza ancora non erogati). Le immissioni in ruolo dei docenti vincitori di concorso arrivano in tempo utile, così da permettere di iniziare l'anno scolastico senza interruzioni e rotture dolorose della continuità didattica, sia dal lato studenti che docenti. Gli educatori sono assunti e in servizio con contratti dignitosi e non indotti a fare volontariato. Il rinnovo del CCNL scuola 2022-24 proposto dal governo ci fa essere ancora gli insegnanti e il personale ATA peggio pagati d'Europa. Ma, almeno, non più poveri del 10 % rispetto a prima. Il finale di questa versione della storia lo si può già intuire: la data 28 novembre rappresenta solo un altro giorno di lavoro da portare a termine. Tutto procede normalmente. Forse non benissimo, ma in fondo non così male.

Ecco adesso la seconda versione. L'anno scolastico 2025-26 inizia diversamente dal solito. I vecchi problemi sono tutti rimasti. In aggiunta ce ne è pure uno nuovo, enorme: c'è un genocidio in diretta televisiva, compiuto e giustificato con tutto l'arsenale militare e propagandistico di quella moderna democrazia occidentale che è Israele. C'è pure qualcos'altro di nuovo e di imprevisto: invece di tacere e sopportare l'inenarrabile, per due volte la scuola si ferma e si mette in movimento (per dirla più esattamente: si mette in movimento proprio perché si ferma). Negli scioperi di settembre e ottobre, centinaia di migliaia di studenti, insegnanti e personale ATA scoprono fianco a fianco un altro modo di stare insieme e di dare un senso al sapere, un sapere che è immediata assunzione di responsabilità di fronte al mondo circostante. E polemica verso chi quella responsabilità non vuole prendersela.

La risposta della parte politica oggi al governo in Italia non si è fatta attendere: un DDL (il 1627, firmato dal senatore Gasparri) che confonde deliberatamente le acque e che vorrebbe rendere tacciabile di antisemitismo persino la denuncia di un genocidio, della violenza coloniale in atto da decenni contro il popolo palestinese e la complicità del nostro stato in tutto questo; circolari ingannevoli sulla "par condicio" che mancherebbe nelle scuole; corsi di formazione sulla guerra censurati perché ritenuti non conformi alla formazione docenti; inviti pressanti a far salire in cattedra gli eserciti per difendere la pace.

Ma non è tutto. Con tutta questa attenzione riservata alla scuola, era decisamente troppo pretendere dal ministro Valditara che la Carta del Docente fosse già sbloccata alla fine di settembre, che si stanziassero risorse ben maggiori per alzare gli stipendi del personale scolastico, che le nomine in ruolo e per supplenti non si trasformassero in un mercato di prodotti in scadenza, che invece del Ponte sullo Stretto si investissero quei 12 miliardi di euro nel restituire alle scuole tutte le manutenzioni e le messe in sicurezza di base che da anni si chiedono senza mai ottenere risposte.

Le priorità evidentemente sono altre: è giunta la nuova ora dei sacrifici per riarmarci. A nostre spese, si intende. Forse, in un futuro non troppo lontano, anche a costo della vita dei giovani e giovanissimi che vediamo ogni giorno nelle aule e nei corridoi di scuole malmesse da anni e che tali rimarranno perché la NATO, l'UE e il governo Meloni hanno deciso che dobbiamo prepararci a difendere l'Europa, a difendere quello che siamo: una "civiltà" complice di un genocidio e che ben si guarda dal chiedere giustizia per i responsabili.

Quale di questi due è un racconto di fantasia? E quale un racconto di realtà? Se avete letto fin qui e vi siete dati una risposta, dovrebbe essere facile porsi anche un'altra domanda: davvero studenti, insegnanti e personale ATA possono permettersi di non scioperare e di non lottare contro tutto questo, il 28 di novembre e oltre?

USB Scuola Piombino